

# E ora l'establishment piemontese appoggia la grillina ex anti-sistema

## Cultura, fondazioni, industria: fronte compatto contro Roma

**Retroscena**  
TORINO

**E**ra il nemico. Il sistema da abbattere. Il circolo vizioso che soffocava troppe energie. E lei era il capo degli unni che avrebbero saccheggiato Torino. Ora, dopo nemmeno un anno, il sistema si ricompatta e lo fa come mai era accaduto prima. Mai il mondo economico, culturale, produttivo e per certi versi anche la politica locale si era schierata così granitica al fianco di un sindaco - non importa il colore - impegnato in una contesa contro il governo.

Eppure è quel che accade a Torino poche ore dopo il siluro sganciato dal sottosegretario Maria Elena Boschi contro la sindaca Chiara Appendino: i 61 milioni che Torino reclama non sono dovuti, anzi, sono assorbiti dentro un accordo siglato tra Anci e governo. Già, ma Torino oggi - una certa Torino - è una città in difficoltà. E per convinzione - o per convenienza - si stringe intorno a chi la governa, anche se un tempo le era ostile. E allora c'è poco da stupirsi se il mondo della cultura scatta come un sol uomo: nel bilancio di previsione il Comune ha portato il finanziamento a enti e fondazioni da 21 a 15 milioni. «La richiesta di quanto dovuto arriva in un momento di tensione finanziaria della città», ammette Paolo Damilano, presidente del museo del Cine-

ma. «Speriamo che il governo risponda positivamente alle richieste della sindaca».

C'è un mondo che spera di non dover impugnare le cesoie e mettere a dieta forzata un settore che negli ultimi anni ha trainato lo sviluppo e costruito una nuova vocazione. «Nonostante gli eccellenti risultati del 2016, anche noi subiremo tagli», spiega Maurizio Montagnese, al vertice dell'agenzia per il turismo, destinataria di una sforbiata di quasi due milioni (su sei). «Auspico quindi una risposta positiva dal governo». E così la presidente del museo Egizio Evelina Christillin: «Mi auguro che le sentenze possano diventare esecutive consentendo a Torino e al Piemonte di non rallentare il trend positivo che ha consolidato l'immagine di Torino come città dalla forte offerta culturale e di servizi».

È un fronte comune, che ingloba un mondo passato finora indenne (con qualche eccezione) al ribaltone dello scorso giugno che ha messo fine al governo del centrosinistra dopo ventitré anni. Un uomo che certamente grillino non è, come il sovrintendente del Teatro Regio Walter Vergnano si dice «al fianco di Chiara Appendino, non solo come rappresentante di un'istituzione culturale ma come cittadino. Non capisco perché il governo non rispetti le sentenze».

Se la sindaca chiedeva e cercava sostegno, e aveva fatto appello a tutte le forze della città perché appoggiassero la sua battaglia, può dire di aver centrato l'obiettivo, probabilmente molto oltre le previsioni, cosa

che fa anche storcere il naso a qualcuno, vedi una vecchia volpe della politica come Osvaldo Napoli, responsabile Enti locali di Forza Italia e consigliere comunale a Torino. «Appendino, ha ragione: Boschi si è dimostrata faziosa. Ma mi stupisce il coro di chi si è ben guardato dal dire una sola parola quando la sindaca ha tagliato contributi e fondi».

Vero, eppure l'ondata travalica il mondo della cultura, si estende ai settori produttivi. Il presidente della Camera di commercio Vincenzo Ilotte dice che «Appendino fa bene a far valere i diritti della città. Siamo al suo fianco nell'interesse dei torinesi». Il cortocircuito mette in imbarazzo il Pd torinese, che ha avviato la battaglia legale e ora è spiazzato. L'ex sindaco Piero Fassino smentisce Boschi e ribadisce che i soldi sono dovuti, ma Appendino deve cercare un accordo. Ed è lo stesso messaggio che rilancia Sergio Chiamparino, il presidente della Regione che finora ha collaborato senza ostilità con Appendino tanto che la liaison istituzionale ha prodotto la crisi Chiamparino. Tutti uniti in direzione ostinata ma non contraria (alla sindaca).

[A. ROS.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**6**

**milioni**

Fondazioni ed enti culturali hanno ricevuto un taglio da 21 a 15 milioni

**23**

**anni**

La vittoria di Chiara Appendino ha spazzato via 23 anni di governo Dem

